

## Presentazione

Innanzitutto un grazie sincero al contributo fornito da tutti i componenti del Gruppo di lavoro voluto dal presidente dell'Accademia dei Georgofili, prof. Massimo Vincenzini, per l'organizzazione di questa giornata. Un ringraziamento che porgo anche a tutti i relatori che con i loro interventi forniranno puntuali informazioni e linee operative di comportamento sugli effetti derivanti dalle relazioni intercorrenti tra eventi catastrofici sulle foreste e il verde urbano e i cambiamenti climatici.

Riconosco la nostra giornata di studio molto impegnativa per la vasta portata dei problemi che verranno affrontati avendo, questi, forti ricadute non solo sulla gestione del territorio, ma anche sul futuro della nostra vita.

I danni causati dall'uragano VAIA e i violenti incendi del recente passato, tra cui quello verificatosi sul Monte Pisano in Comune di Calci (PI), hanno rappresentato forte stimolo a ripetere un dibattito scientifico su questi temi. Ho usato il termine ripetere perché l'Accademia dei Georgofili più volte, dagli anni '90, ha insistito su questi argomenti con specifici incontri e comunicazioni accorate e non prive di preoccupazione.

Sottolineo l'impegno del prof. Giampiero Maracchi e la sua "frustrazione" – ricordata del resto dal nostro presidente nella Relazione tenuta alcune settimane fa durante l'inaugurazione del 266° anno accademico dei Georgofili – nel constatare quanto poco era stato fatto negli ultimi trent'anni per contenere e ridurre le cause di tali cambiamenti.

I cambiamenti climatici in atto si manifestano attraverso un aumento dei valori della temperatura e una forte variabilità delle precipitazioni che tendono a intensificarsi e a distribuirsi su un numero minore di giorni, sotto

\* *Accademico emerito dell'Accademia dei Georgofili*

forma di violenti nubifragi (*bombe d'acqua*). Nel caso dei boschi e delle alberature, i nubifragi saturano i terreni diminuendo fortemente la consistenza del suolo rendendo precaria e a rischio la stabilità degli alberi. Aumentano anche le serie di periodi siccitosi con risultati che mostrano impatti diversi da zona a zona, ma che comportano spesso conseguenze disastrose nelle filiere agro-alimentari. I lunghi periodi di siccità, specialmente nel periodo estivo, sono associati, purtroppo, agli incendi che rimangono piaga per gli ecosistemi forestali e in particolare quelli presenti nelle aree climatiche mediterranee accentuando, fra l'altro, l'erosione del suolo. Nel 2018 gli incendi hanno raggiunto un nuovo record come numero, intensità, estensione e aree geografiche (California, Grecia, Spagna, Portogallo, Australia, Corea del Sud, ma anche Canada, Norvegia, Svezia, Finlandia, Lettonia).

A queste emergenze, in gran parte favorite e/o causate da una attività antropica assai poco virtuosa, si susseguono e si associano i disturbi naturali tra i quali gli eventi meteorici estremi, come le tempeste di vento che hanno sempre determinato forti modifiche alla presenza e alla struttura della copertura forestale e causato danni perniciosi alle alberature urbane.

La letteratura indica che, in Europa, le tempeste di vento, rappresentano, per i boschi, il principale evento naturale di danno superando di tre volte quello determinato dagli incendi. In effetti altri fattori possono interagire (caratteristiche eco-stazionali, orografia, tipologia e struttura del bosco) su magnitudo e frequenza, ma, sempre più spesso, viene associato, all'intensità del danno il fattore causale dei cambiamenti climatici.

Una rubrica, *Il diario della terra*, del settimanale «Internazionale», riferisce, in sintesi, notizie fornite da riviste scientifiche prestigiose («Nature», «Science», «Plos», «Cell», «Pnas», «The Lancet»), sui disastri naturali: terremoti, uragani, tifoni, eruzioni vulcaniche, alluvioni e allagamenti; un vero bollettino di guerra visto anche il numero di vittime umane coinvolte, ma anche quali e quanti di questi danni siano relazionati con i cambiamenti globali. Le previsioni future sono tragiche: ghiacciai che spariscono, aumento del livello del mare, isole sommerse, allagamenti, riduzione delle terre coltivabili, alterazione di interi ecosistemi, riduzione della biodiversità. Quanto tempo e denaro saranno necessari per riparare i danni? Sarà possibile un ritorno allo stato iniziale?

Ma è anche tragico che queste informazioni siano così poco diffuse. In un telegiornale della sera, ora di punta di lunedì 6 maggio, si è data precedenza e maggior spazio temporale alle vicende familiari della dinastia dei Windsor rispetto al Rapporto ONU sulla biodiversità (Ipbes-Piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulla biodiversità e gli ecosistemi) elaborato da 450

esperti di 130 nazioni, che riporta un degrado ambientale allucinante con previsioni apocalittiche per il prossimo futuro. Futuro che da tempo è diventato Presente!

La giornalista Sara Gandolfi, sul «Corriere della Sera» (8 maggio 2019), sviluppa una sintesi dei contenuti di tale Rapporto indicando che «è il racconto della lenta agonia di buona parte dell'ecosistema planetario sottoposto alla pressione dell'uomo ed ai cambiamenti climatici di origine antropogenica» (uso incontrollato del suolo, agricoltura intensiva e deforestazione, sfruttamento eccessivo delle risorse, inquinamento, specie invasive) e termina indicando che i Ministri dell'Ambiente del G7, firmando in contenuti della «Carta di Metz sulla biodiversità», si impegnano «ad accelerare e intensificare gli sforzi per mettere fine alla perdita di biodiversità». Ha firmato pure il ministro USA, Andrew Wheeler, ma inserendo una postilla in cui ribadisce la volontà dell'Amministrazione Trump di ritirarsi dall'Accordo di Parigi sul clima.

A confronto è da elogiare l'attività della sedicenne svedese Greta Thunberg che è riuscita a mobilitare a livello mondiale una moltitudine di giovani in manifestazioni contro i cambiamenti climatici.

Anche per questo ritengo essenziale e doveroso continuare a informare e tenere vivo l'interesse per una sfida ambientale diretta alla ricerca delle più corrette strategie di contenimento e mitigazione.

L'uomo è andato sulla luna, ma ben poco si è interessato di cosa combinava in casa!

